

## QUALCHE RIGA PER COMINCIARE

Dante Ghezzi

È cominciato il duemilaventisei. Non tanto bene.

Ma perché queste azioni? Trump intende, e non esita a dichiararlo, a impadronirsi delle ricchezze petrolifere del paese, senza nessun interesse per la situazione di povertà estrema della popolazione venezuelana o per il recupero della democrazia. Pare anzi che il regime di Maduro, pur decapitato, venga lasciato sopravvivere con la presidente ad interim Rodriguez, figura a sua volta molto discussa: l'importante è che paghi e permetta di fare affari. Contano la forza e il dominio, una mentalità decisamente colonialista, non smentita dalla opportuna liberazione di alcuni prigionieri.

Dopo l'arresto di Maduro, il presidente USA mette in guardia Cuba, Colombia, Messico, Iran che potrebbero essere prossimi obiettivi di attacchi di quello che lui definisce *il più forte esercito del mondo*. E nel mirino mette anche la Groenlandia, che è parte della Danimarca, territorio che «ci serve per le ricchezze minerarie», in barba alla alleanza atlantica che unisce Europa e Stati Uniti. E il suo ministro degli esteri Rubio avverte: Trump, quel che dice fa, incurante delle regole, del parlamento e delle magistrature internazionali. Per ora le ipotesi sono due: o la compera o la invade militarmente. In occasione della riunione dei «volonterosi» per il sostegno all'Ucraina, l'Europa (Meloni compresa!) ha dichiarato che la Groenlandia va rispettata. Vedremo.

Sull'esempio di Trump, che cosa possono combinare la Russia di Putin e la Cina di Xi? La Russia, già capace di invadere un paese libero come l'Ucraina, potrebbe continuare con altri paesi. La Cina non nasconde mire su Taiwan e potrebbe agire a breve. Sembra che nessuno, né all'interno né all'estero, sia in grado di fermare Trump. Benjamin Netanyahu deve a Trump la sua sopravvivenza politica: continua la guerra e condanna alla fame la popolazione di Gaza. Possono rappresentare una speranza le elezioni americane di medio termine, in calendario il prossimo novembre, in cui si rinnova metà del parlamento? Se il presidente perdesse la Camera dei deputati, visto il calo di consensi nel paese, riconoscerebbe il responso?

In Europa si diffonde l'idea del riarmo necessario, senza considerare nessuna reale alternativa, ma, senza unità politica, ogni paese fa da sé. Si sostiene che il pericolo è la Russia che potrebbe invadere l'Europa. È un'ipotesi realistica visto che non riesce neppure a prendersi l'Ucraina per avendo perso 350mila soldati? Drammatico il richiamo di papa Leone: i pacifisti vengono derisi e i guerrafondai vanno avanti. Inascoltato: le opinioni pubbliche sono in maggioranza contrarie al riarmo, ma neppure i cattolici trovano posizioni condivise.

E in Italia? La pessima finanziaria, approvata senza discussione e con il voto di fiducia, cioè palese, perché con il voto segreto il governo non si fida della sua maggioranza, ci fa superare le sanzioni europee, ma non sostiene la sanità pubblica, la scuola, lascia i salari fermi a 15 anni fa, non si occupa della povertà in crescita. Il governo poi sostiene, nel dovuto referendum sulla divisione delle carriere dei magistrati, un Sì che, come ha candidamente ammesso il ministro della giustizia Nordio, non realizzerà alcun miglioramento sui tempi eterni dei processi penali e civili. Ci auguriamo che i cittadini sappiano capire.

Dobbiamo davvero rassegnarci a un assetto del mondo illiberale, sottomesso a un colonialismo controllato da pochi autocrati? Ci sarà ancora al mondo chi è disposto a sostenere una società fondata sul diritto e sulla solidarietà, magari fino all'utopia di tutti fratelli?

### QUELLI DI Nota-m:

Ugo Basso; Aldo Badini, Enrica M. Brunetti, Dante Ghezzi, Maria Chiara Picciotti, Manuela Poggiato, Luisa Riva, Franca Roncari, Cesare Sottocorno, Margherita Zanol, Maria Rosa (Titti) Zerega.

**Ecco che cosa dovreste fare:  
dirvi reciprocamente la verità**  
(Zaccaria 8,16)

anno XXXIV – n. 607  
19 gennaio 2026  
S. Bassiano

### SAREBBERO OTTANTA

Ugo Basso

### NELLO SPIRITO DI FRANCESCO LA PRIMA ESORTAZIONE DI LEONE

Cesare Sottocorno

### MODELLI DIVERSI

Aldo Badini

### ANCHE SENZA VERBI AUSILIARI

Margherita Zanol

### inquadro

◆ Anno 34esimo

### rubriche

#### ◆ andar per mostre

Non solo "Quarto Stato"  
Manuela Poggiato

#### ◆ spazio Uber

Iran Vita e Libertà

#### ◆ abbiamo partecipato

Le donne e la Bibbia  
Ugo Basso

#### ◆ letture

I libri che tagliano la vita  
Manuela Poggiato

#### ◆ cartella dei pretesti

### Nota-m

Ideato nel 1993  
da Giorgio Chiaffarino

**Il numero 608 è previsto da  
lunedì 16 febbraio 2026**

**Corrispondenza: info@notam.it**

Pro manuscripto

Per cancellarsi

dalla mailing list utilizzare  
la procedura *Cancellata iscrizione*  
alla fine della *Newsletter* ricevuta  
o scrivere a **info@notam.it**

# Sarebbero ottanta

Ugo Basso



Il primo numero del Gallo gennaio 1946

Nel gennaio 1946 veniva pubblicato a Genova il primo numero del *Gallo*: noi, la terza generazione, anche costatata l'impossibilità di proseguire l'avventura, avremmo avuto piacere di chiudere con il compimento dell'ottantesimo anno: siamo arrivati solo alla vigilia senza riuscire a passare il testimone alla quarta.

Per molti di noi, e molti che non ci sono più, *Il gallo* è stata un'esperienza formativa, ha creato un modo di pensare e ha maturato posizioni all'interno della chiesa, prima e dopo il Vaticano secondo, contributi al rinnovamento e al recupero dell'evangelo. Rinnovamento, come noto, in gran parte dissolto dall'inerzia o addirittura dall'opposizione larvata o dichiarata delle autorità locali e centrali. E dall'esperienza del *Gallo*, rivista e gruppo, è nato nel 1980 il gruppo biblico di Milano e dal 1993 il foglietto ormai virtuale che avete davanti agli occhi espressione di *quelli di Nota-m*. Dunque abbiamo debiti.

Per chi avesse piacere di ripercorre la storia attraverso i documenti dell'una e dell'altra vicenda sarà soddisfatto dai rispettivi siti (\*) dove troverà anche una significativa bibliografia: qui è impossibile attraversare anche sommariamente ottanta anni di storia del gruppo intrecciata con le vicende del paese e della chiesa o ricordare i tanti nomi, soprattutto amici genovesi, ma anche personaggi illustri del mondo politico italiano e ecclesiale, anche francese, esponenti di quella teologia che tanto peso ha avuto sul Concilio. Provo almeno una sintesi di quello spirito che ha caratterizzato *Il gallo*, ne è stato l'anima e la passione: forme di pensiero e stili di vita ancora molto capaci di sostenere quell'umanesimo che pare sfuggire sempre di più.

Innanzitutto la *ricerca* come stile: nel corso della vita non esistono punti di arrivo definitivi. Lo stesso Gesù, figura di riferimento per quasi tutti, anche se provenienti da chiese diverse o da nessuna chiesa, è un mistero e come tale modello attrattivo, ma mai possesso definitivo. Significa l'impegno a cercare sempre, senza presunzione, con gli strumenti adatti, insieme laici e preti cercano insieme, liberi da ogni clericalismo, interrogando la scrittura con competenza e libertà, preghiera e meditazione e mettendo in comune esperienze di vita, dubbi, sofferenze, scoperte. E in questa prospettiva si guarda la società e il mondo: la scrittura non dà soluzioni, ma gli strumenti per discernere nella ricerca, confrontandosi, incoraggiandosi, correggendosi.

Di fronte alle autorità della chiesa, per chi ritiene di farne parte anche come istituzione, occorre non tacere il proprio pensiero, senza pretendere le parole ultime, ma dicendo tutte le penultime con il coraggio a cui incita l'evangelo. Mai ricerca di consenso, di appartenenze; molte relazioni e amici, ma nessuna adesione formale del gruppo, capace di *prendere posizione, ma senza schierarsi*. Ciascun membro poteva personalmente aderire a movimenti ecclesiali e culturali, partiti e sindacati, secondo una visione ecumenica e pluralista senza impegnare il gruppo, cercando però di mantenersi coerente con i principi proclamati anche nell'uso del denaro.

Dialogo all'interno del gruppo non monolitico e dialogo con chiunque ci stesse, dove dialogo, oltre all'accettazione della differenza, è riconoscere che l'interlocutore può sempre avere qualche parte di ragione, in un clima di amicizia, quella stessa che secondo l'ideatore Nando Fabro (1900-1988) caratterizzava gli apostoli, definiti *gruppo di amici poeti e sognatori*. La rivista mensile doveva quindi essere controllata dalla determinazione di «non bucare le

(\*)

www.ilgallo46.it  
www.notam.it

pagine», usare parole disarmate, che chiarissero le posizioni senza alimentare contrasti e talvolta con un'ironia che alleggerisce e evita di prendersi troppo sul serio.

Non si rinuncia allo spazio per la poesia, ma anche arte e cinema: poesia come componimenti in versi, pubblicati inediti (anche di Montale, Ungaretti e Quasimodo) o oggetto di studio, ma soprattutto come modo di guardare all'uomo, alla natura, alla vita al di là della superficie: alla ricerca dell'eco profonda, dell'interiorità di ognuno.

Chiusi gli aspetti diciamo materiali di questa straordinaria esperienza, il gallo della testata continuerà a cantare per ricordare a ciascuno, come a Pietro, tradimenti e complicità.

Visitare la mostra che la Galleria d'Arte Moderna di Milano dedica a Giuseppe Pellizza da Volpedo (1868-1907) è stato per me un ritorno a casa. Da mesi le gallerie Grassi e Vismara, poste al secondo piano e in cui ho trascorso ore e ore come volontaria per il patrimonio culturale italiano sotto l'egida del Touring, sono chiuse per urgenti lavori di ristrutturazione del tetto. E, forse, ancora più tempo passerà prima che i loro tesori, pitture e sculture antiche, moderne, contemporanee provenienti da tutto il mondo e di valore inestimabile, ritornino a disposizione del pubblico.

Ho varcato la porta d'ingresso alla mostra con emozione, ma all'inizio ne sono stata delusa. Il primo ambiente è piccolo, buio, stipato di persone e quasi soffocante, i quadri in mostra non sono più di una quarantina e i disegni preparatori del magnifico *Quarto stato*, l'unica opera di Pellizza nota al pubblico, in mostra nell'ultima sala, ma da qualche tempo stabilmente in GAM, sono praticamente invisibili perché illuminati in modo non adeguato. Percorrendo le sale successive, però, sono stata abbagliata dalla luce e dai temi di molte delle opere di questo autore poco noto, morto a 39 anni, nato e vissuto in un piccolo paese della provincia di Alessandria, ma aperto al mondo e alla cultura.

Neppure ventenne studia nelle accademie di belle arti di Milano, Roma, Firenze, Bergamo dove sperimenta, si confronta con i più importanti pittori dell'epoca: è dapprima verista, poi divisionista e simbolista, ma sempre pensatore e ricercatore instancabile, interessato, lui che è di famiglia contadina benestante, alle difficoltà quotidiane del proletariato. Ho percorso le sale della mostra immersa in un paesaggio che conosco e a me caro: salici tipici della pianura padana (*Paesaggio presso il prato Pissone*), fiumi dalle rive ghiacciate (*La neve*), mulini (*Vecchio Mulino a Volpedo*), cespugli fioriti (*Mattina d'estate*), cascine che brillano al sole autunnale (*La Clementina*). Alberi scuri, silenziosi villaggi, vasti prati, colline dell'alessandrino ma famigliari anche a me che ho vissuto per anni in campagna.

Su tutto mi ha particolarmente colpito *Panni al sole*, un piccolo olio dipinto intorno al 1895 tanto amato dal pittore da rimanere nel suo studio per anni dopo la morte. Conoscevo l'opera dai tempi della scuola, riprodotta nel *Guglielmino*, l'antologia del novecento che tanto mi ha appassionato negli ultimi anni dei miei studi superiori. Non lo vedevo da tempo ed è stata una piacevole sorpresa ritrovarlo in mostra. Gli alberi scuri, violacei, quel terreno giallo illuminato dal sole, i bianchissimi panni stesi, sì, mi hanno proprio riportato ai miei anni giovanili, sì, proprio a un ritorno a casa.

3

Nota-m 607  
19 gen  
2026

◆ *andar per mostre*

## Non solo “Quarto stato”

Manuela Poggato



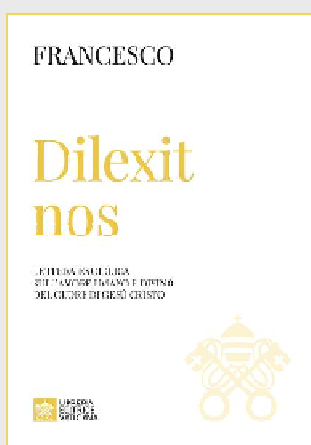
Galleria d'Arte Moderna,  
Milano, 26 settembre 2025 -  
25 gennaio 2026.



Giuseppe Pellizza da Volpedo  
*Panni al sole*  
1994, olio su tela

## Nello spirito di Francesco la prima Esortazione di Leone

Cesare Sottocorno



È stata pubblicata il 4 ottobre 2025, giorno di san Francesco d'Assisi – data che dal 2026 tornerà festa civile –, la prima esortazione apostolica di Leone XIV dal titolo, tratto dal libro dell'Apocalisse (Ap 3, 9) *Dilexi te (Ti ho amato)*. Articolato in cinque capitoli, il testo si pone in continuità, evidente anche nel titolo, con l'ultima enciclica *Dilexit nos (Ci ha amato)* di Francesco che, negli ultimi mesi della sua vita, stava preparando un documento sulla cura della Chiesa per i poveri.

Avendo ricevuto come in eredità questo progetto, sono felice di farlo mio – aggiungendo alcune riflessioni – e di proporlo ancora all'inizio del mio pontificato, condividendo il desiderio dell'amato Predecessore che tutti i cristiani possano percepire il forte nesso che esiste tra l'amore di Cristo e la sua chiamata a farci vicini ai poveri.

Nel primo capitolo papa Leone riconosce i numerosi volti della povertà e, riprendendo un concetto sviluppato dalla terza conferenza generale dell'episcopato latinoamericano (Puebla, gennaio-febbraio 1979, all'inizio del pontificato di Giovanni Paolo II), dichiara l'«opzione preferenziale per i poveri» compito teologico della Chiesa. C'è la povertà di «chi non ha mezzi di sostentamento materiale», di «chi è emarginato socialmente e non ha strumenti per dare voce alla propria dignità e alle proprie capacità»; la povertà *morale, spirituale, culturale*; la povertà «di chi non ha diritti, non ha spazio, non ha libertà».

L'impegno a favore dei poveri e per rimuovere le cause sociali e strutturali della povertà, pur essendo diventato importante negli ultimi decenni, rimane sempre insufficiente.

Persiste una cultura che scarta gli altri e tollera con indifferenza, come accade spesso anche a noi, che «milioni di persone muoiano di fame o sopravvivano in condizioni indegne dell'essere umano». Doppia povertà risultano poi «le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti».

Il nostro mondo vive momenti di temporanea emozione, ma notizie sconcertanti come quella del bambino disteso senza vita su una spiaggia del Mediterraneo, con la pagella cucita nella giacca o simili a quelle dei naufragi in mare «stanno diventando sempre più irrilevanti e marginali». Leone XIV esorta a non abbassare la guardia sulla povertà: anche nei paesi ricchi «le cifre relative al numero dei poveri non sono meno preoccupanti e in Europa sempre più famiglie non riescono ad arrivare alla fine del mese».

Nel secondo capitolo, dopo le citazioni dei profeti Amos e Isaia che denunciano le iniquità a danno dei più deboli, viene presentata la figura di Gesù che fin dalla nascita «ha fatto esperienza delle difficoltà relative al rifiuto». Giuseppe e Maria, ormai vicina al parto, non trovano alloggio, il bambino viene adagiato in una mangiatoia, svolge il mestiere di artigiano, una categoria considerata inferiore ai contadini che possedevano un pezzo di terra. Quando viene presentato al tempio, i genitori offrono, come facevano i poveri, secondo il Levitico, una coppia di tortore o colombi. All'inizio del suo ministero pubblico nella sinagoga di Nazareth Gesù fa proprie le parole di Isaia: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (Lc 4,18; Is 61, 1). Durante la sua predicazione manifesta il suo amore e la sua compassione verso i poveri, gli ammalati, i

peccatori e proclama: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio». (Lc 6, 20)

Nel terzo capitolo il papa considera la storia della Chiesa a partire dagli albori del cristianesimo, quando gli apostoli scelsero sette uomini «istituendoli per il servizio dei più poveri» (At 6, 1-5). Nei successivi paragrafi vengono citati san Giovanni Crisostomo, sant'Agostino che affermava: «la vera comunione ecclesiale si esprime anche nella comunione dei beni». La compassione cristiana si è manifestata «in modo peculiare nella cura dei malati e dei sofferenti», come hanno fatto san Camillo de Lellis o san Giovanni di Dio che «creò ospedali-modello che accoglievano tutti, indipendentemente dalla condizione sociale o economica».

Sono quindi citate diverse congregazioni femminili «diventate una presenza materna e discreta negli ospedali, nelle case di cura e nelle case di riposo». Una solidarietà testimoniata dalla vita monastica non solo per la scelta di «aver lasciato tutto per abbracciare la povertà», ma soprattutto per aver creato luoghi come i monasteri per secoli «rifugio per vedove, bambini abbandonati, pellegrini e mendicanti». Non potevano mancare né san Francesco d'Assisi che «prendendo in sposa la povertà, volle imitare Cristo povero, nudo e crocifisso e nella sua regola stabilì che i frati non si appropriino di nulla, né casa, né luogo, né alcuna altra cosa» e santa Chiara «la cui lotta spirituale consistette nel mantenere fedelmente l'ideale della povertà radicale».

Leone XIV dedica alcuni paragrafi all'educazione dei poveri e alle difficoltà, ai nostri giorni più che mai attuali, dei migranti già in altri tempi alla cerca di migliori condizioni di vita. Due santi si distinsero nella cura pastorale dei migranti: san Giovanni Battista Scalabrini, vescovo di Piacenza, e santa Francesca Saverio Cabrini. Il capitolo si chiude con una riflessione che riguarda i «movimenti popolari costituiti da laici guidati da leader popolari, tante volte sospettati e addirittura perseguitati». Il papa invita i politici, i professionisti e le stesse istituzioni della Chiesa a dar ascolto ai movimenti popolari, a non lasciar «fuori il popolo nella sua lotta quotidiana per la dignità, nella costruzione del suo destino» evitando in tal modo che «la democrazia si atrofizzi e perda rappresentatività».

Nella quarta parte, specificamente dedicata alla presenza della Chiesa nel nostro tempo, vengono illustrati, a partire dalla *Rerum novarum*, i diversi documenti che delineano la dottrina sociale della Chiesa. Riferendosi ai testi di Francesco, in particolare l'enciclica *Fratelli tutti* e l'esortazione *Evangelii gaudium*, papa Prevoost condanna la denuncia della «dittatura di un'economia che uccide», individuata nella mancanza di equità «la radice dei mali sociali» e rileva che «molte volte, di fatto, i diritti umani non sono uguali per tutti».

*Una sfida permanente*, il titolo dell'ultimo capitolo, richiama il cristiano: «non può considerare i poveri solo come un problema sociale: essi sono una 'questione familiare'. Sono 'dei nostri'».

Un testo certamente nello spirito di Francesco, ripetutamente citato. Il giudizio sulla società è esplicito, l'impegno chiaramente definito: si tratterà di vedere quanto queste esortazioni sapranno permeare lo sviluppo del pontificato e, soprattutto, ispirare le scelte economiche e politiche dei cristiani di tutti i giorni e dei leader che si dichiarano credenti. Solo

attraverso l'impegno per cambiare le strutture sociali ingiuste, attraverso quel gesto di aiuto semplice, molto personale e ravvicinato, sarà possibile per quel povero sentire che le parole di Gesù sono per lui: «Io ti ho amato».

### ◆ cartella dei pretesti

«Continuano a dirmi di essere neutrale», dice il patriarca di Gerusalemme. «Parlate con la gente che ha perso tutto e capirete che essere neutrali non funziona». Ricostruire per cambiare un destino che sembra andare in direzione contraria: pezzettino per pezzettino, ostinatamente, senza mascherarsi dietro equidistanze che sono sudditanze mascherate.

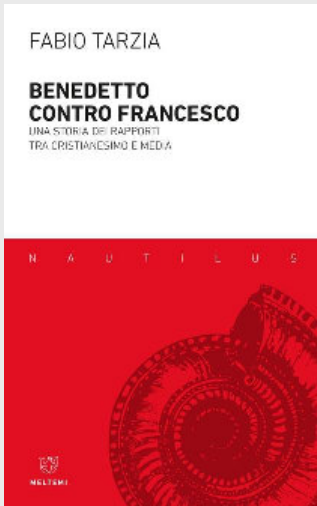
CARLO VERDELLI,  
*Bisogna ricostruire per cambiare il destino*,  
"Corriere della Sera",  
28 dicembre 2025.

**Books by people è una start up britannica** che ha deciso di prendere di mira la crescente ondata di libri scritti con l'intelligenza artificiale [...]. L'idea, portata avanti in collaborazione con alcune case editrici indipendenti, è di certificare con un timbro di "letteratura organica" libri scritti da persone, in cui l'uso dell'IA è limitato all'impaginazione o alla generazione di idee [...]. Il lancio della certificazione arriva in un momento di tensione tra le industrie creative e le aziende che lavorano sull'IA e le iniziative volte a mettere in primo piano la creatività umana stanno guadagnando terreno.

EMMA LOFFHAGEN,  
*Certified organic and AI-free: New stamp for human-written*,  
"The Guardian",  
15 ottobre 2025.

## Modelli diversi

Aldo Badini



Fabio Tarzia.  
*Benedetto contro Francesco.*  
*Una storia dei rapporti*  
*tra cristianesimo e media.*  
Meltimi 2023, pp 304

### ◆ cartella dei pretesti

**Il lusso e l'opulenza esibiti**  
come coreografia del potere  
vorrebbero lanciare  
alle nazioni un messaggio  
univoco: lasciate fare a noi,  
sottomettetevi alla pace  
dei ricchi. Ma questa  
corruzione spirituale  
dei sovrani è da sempre anche  
un tipico segnale di decadenza  
degli imperi in declino.

GAD LERNER,  
*Denaro e potere oltre ogni fede,*  
"Nigrizia", giugno 2025.

«Mi manca!», scriveva sul numero di settembre di *Nota-m* Cesare Sottocorno. È difficile infatti, a chi ha amato papa Francesco, riversare lo stesso sentimento sul suo prudente e misurato successore. Già la discontinuità nella scelta del nome dice molto sugli orientamenti del nuovo pontefice. Leone Magno o Leone XIII? O forse entrambi? O magari quel frate Leone, amico e compagno del santo di Assisi? Perché la capacità di fare sintesi sembra la cifra propria di Leone XIV, che non respinge l'eredità di Francesco, ma la conduce tra i binari di uno stile più cauto e aperto alla mediazione, che ricorda – per certi aspetti – i modi dolci e felpati di Benedetto XVI.

Innovare nella tradizione? Vedremo. Per adesso possiamo osservare che l'assunzione di un nome, da parte di un papa, rivela sempre un'intenzione, assume quasi un valore programmatico, e che, sotto questo profilo, le opzioni onomastiche dei due predecessori di Robert Prevost non potevano essere più divergenti. Lo ha notato tre anni fa un sociologo delle religioni in un saggio dal titolo provocatorio, *Benedetto contro Francesco*, nel quale ha letto il governo dei due pontefici alla luce dei rispettivi nomi, o meglio, alla luce dei modelli di vita e di azione incarnati da quei grandi santi: prevalentemente chiuso e difensivo il primo, aperto e missionario il secondo.

Se infatti Benedetto da Norcia ha inteso difendere il cristianesimo al tempo della crisi politica e valoriale del VI secolo, inaugurando una serie di monasteri strutturati come isole autosufficienti nell'Italia devastata dalla guerra e dalla carestia, Francesco d'Assisi ha fatto uscire nel mondo i suoi confratelli, tra le folle urbane e gli emarginati delle società comunali del XIII secolo. Due opposte modalità, dunque, a cui in questi ultimi venti anni si è riferita la chiesa contemporanea in crisi di identità, incerta tra un istinto di autoprotezione e di sopravvivenza – cui si sarebbe ispirato Benedetto XVI –, e un rinnovato slancio verso l'esterno, fuori dalla stanca Europa, fatto proprio da papa Francesco.

Due modelli, ma anche due archetipi caratteristici della religione nata due millenni fa dalla predicazione di Gesù di Nazareth. Tarzia osserva infatti che il cristianesimo oscilla da sempre fra due polarità, costitutive entrambe della sua anima profonda e sempre compresenti fin dalle origini, perché dalla radice giudaica, escatologica e apocalittica, è cresciuto un tronco nutrito da linfe ellenistiche e romane. E queste due parti della pianta cristiana compaiono già nei vangeli, essendo il racconto di Marco più compiutamente ebraico e aramaico, mentre quello di Luca (con l'appendice degli *Atti degli apostoli*) si apre alla storia e alla geografia del vasto orizzonte mediterraneo; e poi ancora coesistono e si confrontano nei viaggi e nelle lettere di Paolo, all'insegna dell'apertura e dell'inclusione, con quelle di Giovanni, chiuse e escludenti, intese alla salvaguardia delle piccole comunità di salvati, circondate dallo spazio ostile delle tenebre e del male.

Sono poli e archetipi – scrive l'autore – che non si elidono, perché rispondono entrambi, in circostanze e luoghi differenti, a differenti e specifiche necessità spazio-temporali. Così non è strano che sant'Agostino opponga una *Civitas Dei contra paganos* alla morente civiltà latina assediata dai barbari, di cui vuole salvare e proteggere la sua estrema propaggine cristiano-cattolica dalle eresie e dalle insidie del persistente paganesimo; né che undici secoli dopo, in tutt'altro contesto, Ignazio di Loyola e i suoi gesuiti portino nei nuovi mondi lo slancio missionario del cattolicesimo controriformato. Si tratta di una dialettica, insomma, necessaria alla vita di una istituzione bimil

lenaria che ha fatto della flessibilità l'abito indispensabile alla propria esistenza.

Valida sempre e comunque? L'analisi si arresta di fronte alla imprevedibilità del futuro. La lezione del passato mostra la straordinaria vitalità di un organismo capace di attraversare tempi e luoghi e di appropriarsi dei linguaggi necessari per trasmettere il suo messaggio. Passando dalla oralità del fondatore alla scrittura dei suoi seguaci, e combinandole con la forza comunicativa delle immagini, il cristianesimo si è evoluto e strutturato come istituzione multimediale, centralizzata e pluralista, fondata sulla unicità del Verbo e tuttavia capace di declinarlo in forme sempre aggiornate, almeno fino ai giorni nostri. Forse l'elezione di un pontefice americano che ha conciliato nella sua biografia la modernità del Nord e la povertà del Sud è un segno dei tempi e di quella adattabilità che prova a tenere insieme Leone Magno, Leone XIII e frate Leone, nonché il prudente conservatorismo eurocentrico di Benedetto XVI e l'irruente, caloroso terzomondismo di papa Francesco. Ce la farà? Vedremo.

**E**lla festa di Natale Elisa, la mia allieva cinese, sempre sorridente e determinata, mi porta i ravioli fatti da lei. «Ma mi sono venuti male, maestra». So che abita a casa Jannacci, dormitorio pubblico e le chiedo come ha fatto. «Sono andata da una mia amica che ha una casa» mi dice con il suo sempre smagliante sorriso. «Sei coraggiosa e ci aiuti con il tuo bel sorriso» dico, felice dell'esistenza di *Google translator*. «Mi aiuta Dio», risponde.

Alla mia domanda se è religiosa, mi dice che sì, è cristiana, la domenica va alla messa cinese verso viale Certosa. È scappata dalla Cina perché è cristiana, perché non ha avuto figli e suo marito ha divorziato per questo e non puoi vivere in Cina senza legami.

Storie di questi tempi. Non possiamo accoglierli tutti, si dice. Qualcuno mi dica chi siamo autorizzati a lasciare fuori.

**O**ggi sciopero dei mezzi. Pochi insegnanti, pochi allievi. Alexa non ce la fa, Yomira e Komlan sono per strada. Sul tavolo accanto al mio tre ragazze della scuola secondaria: insegnano nella nostra scuola nell'ambito di un progetto di interazione.

Sono Sofia, Giulia e, mi pare, Francesca. I loro due allievi sono della Guinea. Poco più grandi di loro, un po' incerti, ma tanto incoraggiati dalle loro tre maestre che, sorridendo e sprizzando incoraggiamento, dialogano su mesi, date e giorni della settimana. Io li guardo con la coda dell'occhio e ascolto. Le ragazze cercano in tutti i modi di insegnare loro che dopo maggio viene giugno, non marzo. Che giugno e luglio sono diversi, anche se un po' si assomigliano nel suono.

Adesso, dopo avere pronunciato i nomi un po' di volte, li stanno scrivendo. Le tre giovani insegnanti si impegnano tantissimo. Ognuna ha uno spunto per aiutarli.

Questo argomento incrocia il presente indicativo dei verbi in *are*. Ci sono un po' di accavallamenti.

Forse un po' di confusione. Ma questo quintetto di giovani, che, insieme, cercano di conoscersi e migliorarsi, fa tanto ben sperare. Grazie, ragazzi.

## Anche senza verbi ausiliari

### Margherita Zanol

*La Casa dell'Accoglienza "Enzo Jannacci" è una struttura per l'accoglienza temporanea di persone adulte in grave stato di bisogno, prive di una diversa risorsa alloggiativa in città o altrove e senza mezzi economici per procurarsela. È gestita da una rete di cooperative e associazioni del Terzo Settore, coordinate dal Comune di Milano che ne è il proprietario.*

*I corsi di formazione per stranieri legati a Feltrinelli sono principalmente offerti da EMiT Feltrinelli (ETS), una fondazione che si occupa di formazione, inclusione sociale e inserimento lavorativo per migranti e cittadini, con corsi specifici di italiano per stranieri per favorire l'apprendimento linguistico e comunicativo, oltre a progetti di inserimento nel mondo del lavoro in vari settori, inclusa la cultura.*

#### ◆ spazio Uber

### Iran, Vita, Libertà

Ci siamo?  
Riuscirà finalmente il grande popolo iraniano a conquistare quella libertà da cui è stato privato per tanti anni?  
E soprattutto riuscirà a farlo autonomamente senza aiuti più o meno interessati?  
Questo il mio più sincero augurio.

10 gennaio 2026

C'è Komlan, togolese, mio allievo dallo scorso anno, che mercoledì mi ha chiesto la *lectio brevis*.

Deve finire di fare le valigie; torna a casa dopo due anni.

C'è Yomira, peruviana. Arriva da lontano; due treni, una metropolitana, l'ultimo tratto volando sul suo monopattino. E sempre in ritardo, per i numerosi contrattempi di un viaggio così lungo. Mi mette nei guai, perché va avanti più velocemente dei suoi due compagni. «Voglio imparare» mi dice. Per lei devo in po' alzare l'asticella, credo.

E poi c'è Alexa. Da un paio di lezioni non si fa sentire. Devo insistere nel cercarla. È morta la signora che accudiva. Temo abbia problemi di lavoro e spero che riesca a tornare.

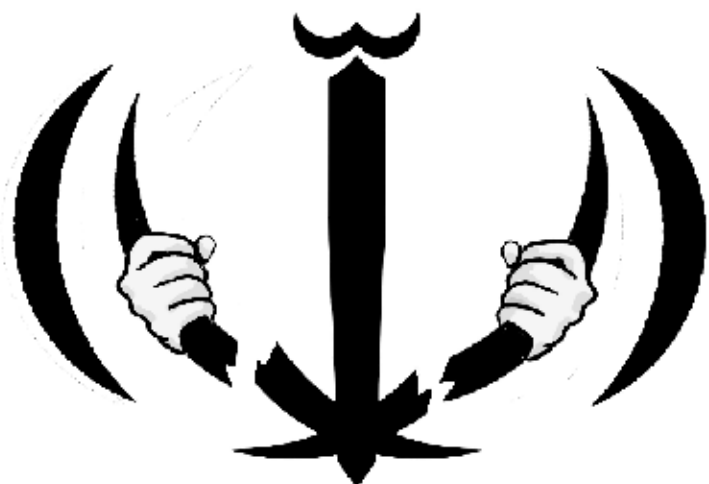
Oggi ho accettato provvisoriamente un allievo, San, cingalese. E qui da agosto. Ho cercato di fare la sua conoscenza. Gli si è allargato il cuore e mi ha mostrato la sua casa e la mamma, al lavoro nella risaia. Anche Yomira allora ha preso coraggio e mi ha fatto vedere la casa della sua famiglia. Alla fine eravamo tutti un po' commossi. Coraggio.

Oggi grande giornata: Yomira e Komlan hanno concluso il loro corso di formazione, aperto agli stranieri per conto della casa editrice Feltrinelli.

Questa mattina sono stati consegnati loro gli attestati di partecipazione. Eravamo tutti in grande spolvero: Komlan con la camicia bianca, Yomira in seta azzurra e tacchi alti. «Maestra, mi raccomando il *dress code*» mi ha detto, avendo colto la mia informalità di tutti questi mesi.

Sono state spese parole di grande incoraggiamento a questi allievi coraggiosi. C'era il sole, eravamo contenti e abbiamo festeggiato al ristorante peruviano. Yomira, felice, ci guidava sul menù. Komlan e io seguivamo obbedienti. Poi caffè, piccola passeggiata e adesso a scuola.

«Ragazzi, scrivete le vostre impressioni» ho chiesto. Lo stanno facendo ora. È vero, nonostante le numerose lezioni, dicono ancora ogni tanto «Ero in ritardo e ho venuta di corsa». Ma solo ogni tanto. E poi oggi c'è il sole, abbiamo mangiato insieme, eravamo tutti commossi. Oggi i verbi ausiliari sono graziati.



Uber

*Dio di misericordia e di giustizia, siamo riunite e riuniti per parlare delle donne del passato e del presente che emergono dall'invisibilità nella Bibbia e nella società; per costruire comunità religiose e sociali più aperte, profetiche e inclusive.*

Queste parole in apertura della liturgia interconfessionale celebrata la domenica costituiscono una sorta di sintesi scientifica e spirituale del convegno internazionale riunito a Napoli dal 4 al 7 dicembre 2025 *La Bibbia e le Donne. Esegesi, Cultura e Società*. Una macchina efficiente ha organizzato dodici incontri con la presenza di oltre sessanta relatrici di molte nazioni e di diverse confessioni cristiane con cinque vescovi fra cui due cardinali. Si è trattato di presentare un lavoro promosso una ventina di anni fa dall'*Associazione femminile europea per la ricerca teologica* (Afert) promossa da Adriana Valerio, teologa e storica del cristianesimo, e da altre studiose, che ha prodotto ventuno volumi in quattro lingue – italiano, inglese, spagnolo e tedesco –, pubblicati in Italia da Il pozzo di Giacobbe, con il fine di un ripensamento globale sulla Bibbia a partire dalla decostruzione della lettura maschilista che di fatto ha sempre condizionato gli studi biblici.

Naturalmente non è possibile riferire in poche righe una tale mole di considerazioni e informazioni – su Internet si trovano anche immagini e interviste –: ma vorrei testimoniare l'atmosfera che si è creata. La consapevolezza di aver smascherato interpretazioni secolari, ma parziali o errate, si è accompagnata una rinnovata volontà di studio e di accoglienza di punti di vista diversi, senza polemica o pretese possessi di verità. Una lunga esperienza nello scenario fascinoso di Napoli, sempre presente nei molti ambienti storici che hanno ospitato le diverse sessioni del convegno per creare la connessione fra lo studio, la storia e la vita della città.

Non si potranno più accostare i settantatré libretti che costituiscono appunto la Bibbia e gli infiniti studi che in tutte le epoche e in tutto il mondo li hanno attraversati e presentati ai fedeli di fatto imponendo interpretazioni catechistiche, dottrinali sempre androcentriche. La Bibbia è libertà, umanità, speranze, errori, ricerca: il dogmatismo è definitorio, vincolante, autoritario e, non dimentichiamo, che nel mondo cattolico è ancora largamente sconosciuta, nonostante le letture frammentarie liturgiche, e fino all'inizio del novecento era proibita oltre che di fatto impossibile per l'analfabetismo della quasi totalità della popolazione.

Certo la lettura della Bibbia non è operazione semplice e la cassetta degli attrezzi necessari per la lettura è pesante: archeologia, filologia, esegesi, storia, sociologia, psicologia, musica, arte, letteratura, teologia, religionistica insieme alla consapevolezza che abbiamo sempre fra le mani traduzioni, che ogni traduzione è un'interpretazione condizionata dalla cultura e dalle esigenze delle diverse epoche e che nessun risultato potrà mai essere universale e definitivo. La Bibbia ha settanta sensi, più quello che vi trova il lettore.

Ma tutta la ricerca illustrata nel convegno di Napoli è messa in moto dalla considerazione semplice e inquietante che gli studiosi della Bibbia da sempre sono solo maschi: naturalmente non è detto che una ricerca scientifica condotta da donne e da uomini debba dare risultati diversi, ma è certo che la sensibilità di accostamento è diversa e diversa è la ricerca di significato, al di là delle esclusioni più o meno consapevoli. Cominciamo a dire che fra gli autori del tutto ignoti della Bibbia potrebbero esserci donne; che le figure femmini-

◆ **abbiamo partecipato**

9

## La Bibbia e le donne

Ugo Basso

Nota-m 607  
19 gen  
2026





*Affresco di Cerula,  
V - VI sec. d.C..  
Catacombe  
di San Gennaro Napoli*

*Di Cerula, oltre al nome,  
non si conosce altro se non  
la datazione al V-VI secolo.*

*Il resto si deduce  
dall'immagine stessa.  
Raffigurata a braccia aperte  
nel gesto tipico dell'orante,  
le ricche vesti ne denunciano  
l'alto lignaggio. Doveva essere  
anche versata nelle Sacre  
Scritture, stando ai quattro  
Vangeli aperti con su scritti  
i nomi degli evangelisti.  
Il capo è poi sormontato  
dai simboli dell'Alfa e  
dell'Omega di Cristo.*

### ◆ **letture**

## **I libri che tagliano la vita**

**Manuela Poggiato**

li sono moltissime, anche di rilevante importanza, profetesse e con molte sfaccettature e che una lettura al femminile illumina in modo originale passi anche notissimi con delle scoperte che non possono più essere ignorate.

Della Madonna si è parlato pochissimo e non perché potrebbe creare difficoltà con i riformati evangelici o con i valdesi, ma perché nella Bibbia se ne parla pochissimo. Come la figura di Maria possa essere invito al rispetto, allo stupore, alla meditazione lo ha ricordato nel congedo l'arcivescovo di Napoli Mimmo Battaglia, sostenitore della ricerca e presente a molte fasi del convegno, con la nota citazione di Luca 1, 19: «Maria serbava in sé tutte quelle cose, meditandole in cuor suo».

Il momento più intenso, in cui lo studio ha ceduto alla spiritualità e alla preghiera è stata la liturgia interreligiosa concelebrata da uno dei vescovi ausiliari di Napoli, da una pastora valdese e da una pastora della chiesa veterocattolica. Esperienza emozionante aperta alla speranza di partecipare presto anche alla consacrazione nella memoria della cena del Signore.



*Io credo in Dio  
Che non ha creato un mondo immutabile  
- una realtà incapace di cambiare -  
che non governa secondo leggi eterne che restano inviolate  
o secondo un ordine naturale di ricchi e poveri, di esperti  
e ignoranti, di governanti e sudditi [...]  
Credo in una pace giusta che può essere raggiunta  
nella possibilità di una vita significativa per tutte le persone  
Credo che questo Dio abbia un futuro. Amen*

Dorothee Sölle, teologa evangelica tedesca (1929-2003)

Chiusa l'ultima pagina, corro nello studio, mi metto al centro e girando su me stessa cerco sugli scaffali i miei libri *coltello, corpo, mare*, cioè i libri, come li definisce Recalcati, che per me «si sono rivelati veri e propri incontri». I libri che hanno tagliato, come fa un *coltello*, la mia vita offrendole la possibilità di acquistare una forma nuova, distinguendola «com'era prima della lettura da come è diventata dopo». I libri che per me non sono stati solo una serie di parole e di pensieri, ma letti in qualche modo con tutto il mio *corpo* e soprattutto con il cuore. I libri che sono stati per me aperti come lo è il *mare*, che hanno aperto la mia mente al mondo e non chiusi come invece sono i muri. Quelli non solo letti, ma che *hanno letto me* perché parlavano di me, in cui ho cercato, ritrovato e rispecchiato mie ansie, paure, desideri, i libri in cui ho trovato risposte a domande che credevo solo mie e quindi libri in cui ho trovato me stessa.

Un libro può essere lo spartiacque nel cammino di una vita. [...] San Francesco si appropria di una versione in volgare dei Vangeli e la sua vita, da quel momento, cambia per sempre. L'incontro di Lacan con il testo di Freud è stato decisivo per riorientare la carriera brillante di un giovane medico psichiatra verso la psicanalisi.

Per Beckett la lettura di Joyce e Proust ha condizionato tutto il suo modo d'intendere e praticare la letteratura. [...] La lettura di Marx per molti ha significato un cambiamento radicale nel modo di leggere il mondo.

Sulle prime nessuno dei volumi presenti sugli scaffali color ciliegio della mia libreria mi viene incontro. Ho in mente solo quelli che Recalcati cita nel suo testo: l'*Odissea*, il *Vangelo*, *L'interpretazione dei sogni* di Freud, *Essere e tempo* di Heidegger, gli *Scritti* di Lacan... Parlandone l'autore li collega sempre ad avvenimenti della propria vita a cominciare dalla difficile nascita e dagli insuccessi scolastici. A proposito di *L'idiota di famiglia* di Sartre:

Non ero stato anch'io un bambino considerato un'idiota, quasi un ritardato, un ebete. Insomma qualcuno che non è come gli altri, che arriva sempre un po' sfasato, sempre in ritardo, smarrito, assente a sé stesso? Questo era stato innanzitutto il giudizio dei miei primi insegnanti. Ma, in fondo, condiviso con una certa rassegnazione anche dai miei famigliari.

Se alcune pagine del libro di Recalcati non sono facilmente comprensibili alla prima lettura per chi, come me, non ha una chiara preparazione psicanalitica, altre sono chiarissime, tanto condivisibili da essere considerate proprie. «Lo vidi esposto alla libreria Utopia di largo la Foppa. Era una delle letture che mi ero ripromesso di fare»: Recalcati parla della *Nausea* di Sartre, a me è capitato appena entrata alla Feltrinelli di via Cavour mentre cercavo *Cent'anni di solitudine* e ho avuto subito la sensazione che il libro fosse lì ad aspettare me. Ma di tutti i testi citati dall'autore è stato *Il sergente nella neve* di Mario Rigoni Stern a colpirmi profondamente:

Fu la mia prima lettura. [...] Perché era diventato un libro «indimenticabile»? Insomma cosa di quel libro mi aveva letto? [...] Certamente [...] colpito dalla vicenda dei nostri alpini [...] Il freddo, la neve, il gelo. I passi faticosamente, uno dopo l'altro, affondavano nel bianco della steppa. [...] Eccomi allora lì tra loro, in fila con loro con tutta la mia vita. [...] Anch'io, in fondo pensavo, sono stato un alpino perduto nel freddo emotivo dell'incubatrice, dato [...] per morto appena nato, battezzato e, nello stesso tempo, benedetto dall'estrema unzione [...]. «Questo bambino non sopravviverà!»

E di colpo, a uno a uno si affacciano anche a me i libri che sono stati, che ancora sono per me il *coltello*, il *corpo*, il *mare*. Guardandoli mi rendo conto che sono testi che raccontano la mia storia, parlano di me, di gusti e scelte personali, di me e degli amici che me li hanno regalati. Come recita il sottotitolo di questo volume, raccogliarli sugli scaffali della mia libreria significa raccontare me stessa, parlare della mia vita.

### ANNO 34esimo

Nello scrivere con nostalgia e soddisfazione anno XXXIV ci torna alla mente il ritornello di una canzone composta da Giorgio Chiaffarino nel 1988, quasi agli inizi della nostra lunga storia di gruppo nato nel 1980...



*Ho paura che non duri:  
chissà come finirà.  
Otto anni sono lunghi  
E noi siamo ancora qua!*



MASSIMO  
RECALCATI  
**A libro aperto**  
Una vita è i suoi libri



Massimo Recalcati,  
*A libro aperto.*  
*Una vita e i suoi libri,*  
Feltrinelli 2020, pp 192

### ◆ cartella dei pretesti

**Trump sembra fare il gioco di Putin** ... Inutile chiedersi cosa pensa Trump, è solo un pragmatico manager. I rapporti con Putin ora non sono buoni come prima, ma il patto fondamentale è ancora valido. Un patto contro l'Europa. Come Trump aveva detto 10 anni fa, la più grande minaccia non è la Cina, né la Russia o chissà cos'altro, ma l'Europa unita. È l'Europa. Ecco perché sostengono le forze che tendono alla disintegrazione dell'Europa. Sostengono, ad esempio, in Spagna i baschi. O Zemmour in Francia. Ma, ripeto, gli errori continuano a farli i paesi europei, come la Germania di Mertz.

LUCA MASTRANTONIO,  
*Protagonisti/2. Slavoj Zizek:*  
*«La pace di Trump è affaristica,*  
*il patriottismo dei palestinesi*  
*commuovente».*  
'7 Corriere della sera',  
24 ottobre 2025.

11

Nota-m 607  
19 gen  
2026